

## FEDE “SHOJO”

Parlando di Religione, sento molte critiche sui capi religiosi. Si dice che dovrebbero vivere con maggior sobrietà, mangiare, bere e abitare poveramente, andare in treno, in autobus o addirittura a piedi.

È un dato di fatto che anticamente i fondatori di Religioni, per andare in giro a predicare, usavano sandali di paglia e panni arrotolati intorno alle gambe, tipo ghette, per facilitare le lunghe camminate. A volte si ritiravano sulle montagne, digiunavano, facevano penitenza sotto le cascate e si sottomettevano ad ogni tipo di sofferenza e sacrificio; a volte venivano messi in prigione o mandati in esilio in isole lontane. Ancora oggi proviamo tristezza pensando alle sofferenze che dovettero subire. Tuttavia, nonostante tanti sacrifici, riuscirono a divulgare le loro dottrine solo su un territorio ristretto. Per arrivare ad espanderle maggiormente ci vollero decine di generazioni. Paragonate ai tempi moderni, le precarie condizioni alle quali dovettero assoggettarsi questi predicatori per tutta la loro vita vanno molto al di là della nostra immaginazione.

Il ricordo delle pratiche religiose alle quali ci riferiamo è rimasto inciso nelle nostre menti ed è quindi naturale che le persone abbiano una visione errata delle nuove Religioni. Le Religioni caratterizzate da tali pratiche si distinguono per la fede “Shojo”, anteriore alla nascita di Sakyamuni, la cui origine risale al Brahmanesimo indiano. I suoi insegnamenti valorizzano principalmente l’illuminazione attraverso l’ascetismo. Secondo quanto si dice, esiste ancor oggi in quel paese un piccolo numero di brahmani che riescono a fare miracoli grazie ad un enorme sforzo spirituale. Il digiuno praticato dal famoso Mahatma Gandhi dipese forse dal fatto che, da giovane, aveva professato il Brahmanesimo.

Esiste una teoria interessante sull’origine degli 84.000 Sutra buddhisti divulgati da Sakyamuni. In quel tempo il Brahmanesimo era in grande espansione in India e si credeva che l’illuminazione potesse essere raggiunta solo attraverso l’ascetismo, considerato come il vero cammino della fede. Osservando le sculture e i dipinti che si trovano in varie parti del Giappone, raffiguranti asceti brahmani, possiamo immaginare la loro situazione in quell’epoca. Non sopportando un tale stato di cose, Sakyamuni, nella sua grande misericordia, scoprì un modo per far raggiungere l’illuminazione senza che le persone dovessero ricorrere a pratiche ascetiche: i Sutra buddhisti. Secondo lui, sarebbe stato sufficiente

leggere semplicemente quei testi. Ovviamente il popolo ne fu contento e iniziò a considerarlo come il più rispettabile e generoso di tutti i santi. Il Buddhismo si diffuse così in tutta l'India. Possiamo dire che questa sia stata la maggiore opera di Sakyamuni nel campo della salvezza.

È facile comprendere, quindi, quanto siano errate le pratiche ascetiche della fede "Shojo", che si avvicinano al Brahmanesimo e vanno contro la volontà e la grande misericordia di Sakyamuni. Credo che, dal paradiso, egli sia addolorato per questa situazione. Possiamo così concludere che la fede "Shojo", oltre ad essere errata, è anche anacronistica.

D'altra parte, per quanto si riferisce alla diffusione religiosa, osserviamo che ciò che anticamente aveva bisogno di dieci anni, oggi può essere fatto in un solo giorno, grazie al progresso tecnologico della stampa e dei mezzi di trasporto. Di conseguenza, è giusto adeguarci all'epoca in cui viviamo utilizzando tutti i mezzi che la civiltà moderna mette a nostra disposizione. Se la Religione si basa soltanto su metodi antichi, chiaramente non riuscirà a raggiungere i suoi veri obiettivi. Questo è messo in evidenza dal fatto che le Religioni tradizionali hanno tendenza a non adeguarsi all'epoca attuale.

Quando le persone di fede "Shojo" vedono le attività religiose che stiamo realizzando, si limitano a meravigliarsi, senza tentare neppure di capire qual è realmente il nostro obiettivo. Se si limitassero a questo, non ci sarebbe ancora niente di male; alcune, tuttavia, cominciano a diffondere dicerie contro di noi, affermando che conduciamo una vita da nababbi. Noi dipendiamo, invece, solo dalle offerte dei fedeli e non abbiamo bisogno di soldi. Se dessimo ascolto ai commenti, lasceremmo marcire le offerte fatte in generi alimentari, donate con tanto sacrificio e dovremmo buttarle via. D'altronde non possiamo né venderle, né restituirle. Allo stesso modo non possiamo fare a meno di utilizzare i locali offerti con tanta buona volontà dai fedeli. Invece di dare ascolto alle critiche, dobbiamo considerare il grande lavoro che queste donazioni ci danno la possibilità di compiere: la salvezza dell'umanità. Di fronte a questo fatto si può comprendere quanto sia sbagliato il pensiero "Shojo".

Poiché l'ideale della nostra Chiesa è quello di costruire un mondo privo di malattie, di povertà e di conflitti, le persone che entrano a farne parte vivono una vita sana e gioiosa, piena di armonia e di prosperità. Ma per coloro che vivono nel deplorabile inferno della società attuale, questo è inconcepibile. Oltre a negare che questo ideale possa concretizzarsi, essi

pensano, naturalmente, che tutto ciò non è altro che un'esca per attirare il popolo. Può anche essere che, per queste persone, il prototipo del paradiso terrestre che stiamo costruendo consista solo in lussuosi palazzi. Il nostro scopo, invece, è quello di coltivare i nobili sentimenti umani, dando all'uomo la possibilità di allontanarsi, ogni tanto, dalla società infernale attuale e di visitare luoghi paradisiaci, che li avvolgano in un'atmosfera di verità, di bene e di bello, facendoli pervenire ad uno stato di suprema gioia. Occorre pertanto dare risalto alla grande necessità, per l'uomo contemporaneo, di costruire il prototipo del Paradiso Terrestre.

Se la società continuerà così, il numero di persone di basso livello e di giovani degradati aumenterà sempre più e non vi sarà neppure un solo luogo che non sia un focolaio di crudeltà. Possiamo perciò affermare che l'unica "oasi" del mondo moderno è questo prototipo di paradiso terrestre. Se le persone comprenderanno realmente la grandiosità del nostro sublime progetto, dovranno, invece di censurarci, manifestarci il loro integrale sostegno.

Ho ancora qualcosa di importante da dire. A causa delle invasioni belliche intraprese qualche tempo fa, i Giapponesi sono stati visti in una luce così cattiva da perdere la fiducia di tutto il mondo. Sentiamo che è necessario recuperare questa fiducia nel minor tempo possibile. Proprio per questo il prototipo di paradiso terrestre costituisce un patrimonio importantissimo per mostrare, non solo la bellezza naturale del nostro paese, ma anche l'indiscutibile indole artistica del nostro popolo. D'ora in avanti ci si presenta una grande occasione affinché i turisti ci visitino sempre di più e comprendano il nostro alto livello culturale, mentre si godono il piacere del viaggio. Sono in attesa della grande ammirazione che il prototipo di paradiso terrestre susciterà quando sarà concluso.

Con la presente spiegazione risulta chiara la differenza tra la fede "Shojo" e la fede "Daijo".

11 marzo 1950